

La Giustizia ora smantelli il sistema di potere che inquina il Paese

di Domenico Rinaldi

Le notizie che tutti i giorni affollano le pagine dei quotidiani nazionali ed i talk show descrivono una crisi della giustizia e del mondo dell'informazione che impone una serie di riflessioni. Il 12 luglio 2022 tocca a Andrea Delmastro, il 22 agosto è il turno di Chiara Colosimo, il 25 agosto vengono succhiati i dati di Marta Fascina, il 20 ottobre Di Tommaso Foti. Cosa hanno in comune i quattro spiati? Sono tutti in quei giorni indicati come possibili candidati del centro destra alle elezioni politiche: siamo a cavallo della crisi del governo Draghi, che si dimette il 21 luglio. I documenti riservati che riguardano i quattro candidati vengono prelevati dalle banche dati della Procura nazionale antimafia da Pasquale Striano, il finanziere – criminale oggi al centro dell'inchiesta, e passati in diretta a Giovanni Tizian, giornalista del Domani. Basterebbe questa coincidenza temporale a rendere palese quanto lo scandalo esplosivo all'interno della Dna non sia una banale storia di <<fuggitori di notizie>> come li chiamava Antonio Di Pietro, ma racconti di una centrale di dossieraggio a fini politici. Basterebbe, infatti, ripercorrere anche solo sommariamente gli eventi degli ultimi quindici anni per acquisire la consapevolezza i più elementari e preziosi diritti delle persone, si muove come un polipo per sbarrare la strada al rinnovamento e per riportare presso di sé il potere in caso di temporanea perdita. C'è dietro solo una macchina del fango a fini politici, alimentata dal consueto asse tra giornalisti e magistrati? O c'è dietro di peggio, un potere occulto o deviato annidato nel cosiddetto Deep State? Se ci sono cinquanta mila file sottratti, se siamo davanti come dice Cantone a un mercato di notizie riservate, vuol dire che la situazione è più drammatica di quanto emerso finora. Se c'è un mercato vuol dire che ci sono dei venditori ma anche dei compratori. Se sono stati acquisiti illegalmente i dati di diecimila italiani bisogna capire in mano a chi sono finiti. Non è un problema che riguarda solo una parte politica. L'audizione di Cantone e del procuratore nazionale Giovanni Melillo al Copasir, il comitato di controllo sui servizi segreti, dimostra che il tema riguarda la sicurezza nazionale. Gli accertamenti però sono stati compiuti lasciando uno spazio temporale in cui una parte del materiale è potuta sparire. Ne possiamo avere praticamente la certezza, perché agli atti ci sono delle chat vuote. Ma chi è chi si manda una chat vuota? Vorrei ricordare: la Legge parla chiaro, l'articolo 15 della nostra Costituzione è imperativo: la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge. Invece, c'è chi utilizza le banche dati pubbliche spacciandole per libertà di stampa, che, sia chiaro, deve rimanere libera, senza bavagli, ma rispettosa della carta costituzionale. Ciò mina alle fondamenta la stabilità democratica del nostro Paese.